



Note

VERSO IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE

2014- 2020

Il documento presenta un'analisi del sistema economico e sociale dell'Umbria attenta e puntuale e coglie le principali dinamiche del sistema produttivo, del mercato del lavoro e del sistema di welfare regionale.

Riteniamo di particolare interesse l'analisi della composizione del PIL regionale che evidenzia come, nel periodo 1995-2011:

- a. si sia registrata in Umbria una caduta molto sensibile del peso dell'industria in senso stretto, -7,8%, dato superiore rispetto al dato medio nazionale (-5,7%);
- b. si sia registrata una crescita maggiore rispetto alla media nazionale del peso dei servizi, con uno sviluppo marcato dei "servizi non di mercato".

Condividiamo le chiavi interpretative delle principali dinamiche economiche e sociali proposte ed apprezziamo il lavoro fatto per andare a comprendere le principali trasformazioni realizzatesi sia nel sistema produttivo che nel mercato del lavoro nel periodo 1995-2011.

Riteniamo tuttavia che l'analisi del contesto del sistema regionale possa essere arricchita con un'analisi delle performance dei diversi modelli istituzionali di impresa presenti nella Regione, a partire da un confronto tra società di capitali e società cooperative. Come osservato da diversi economisti al fianco dell'impresa tradizionalmente intesa ve ne sono altre, come l'impresa cooperativa, che hanno finalità, regole di governance, modelli organizzativi e comportamenti strategici differenti, in virtù dei quali, "negli anni della crisi", hanno fatto registrare performance differenti.

A prova di ciò il primo rapporto realizzato dal Censis sulla cooperazione (2012) ha evidenziato come nel periodo 2007-2011 su base nazionale le imprese cooperative, in controtendenza rispetto al dato generale, hanno fatto registrare un significativo incremento degli occupati + 8 punti percentuali. Questo dato trova conferma anche a livello regionale.

Così come appare necessario prendere atto che parte delle crisi non sono dovute a cause strutturali ma ad un endemica sottocapitalizzazione delle imprese e da un eccessivo livello di indebitamento delle stesse.

Crediamo che con la programmazione 2014-2020 la Regione Umbria debba predisporre azioni tali da sfruttare il potenziale di crescita delle differenti forme di impresa.

L'impostazione di fondo del QSR e la mission della Regione Umbria appare in linea con le linee programmatiche sia della comunità Europea che del cosiddetto Documento "Barca".

Pur non conoscendo l'ammontare complessivo di risorse 2014-2020 per l'Umbria e le decisioni in merito alla quota di cofinanziamento nazionale, statale e regionale, riteniamo che le politiche di bilancio della Regione Umbria debbano essere coerenti con i principi, gli obiettivi e le linee d'intervento contenute nel QSR.

Sul tema della internazionalizzazione riteniamo che uno degli aspetti più importanti sia la promozione e, in particolare il riordino della stessa attività che oggi viene promossa da più soggetti. Occorre, invece, dotarsi di un piano strategico di lungo periodo per promuovere l'Umbria con un programma operativo chiaro e concentrando la gestione in unico soggetto.

Riteniamo, molto importante che sul tema degli investimenti, in tutti i campi ed in tutti i settori, venga data la massima priorità a quelli che prevedano il coinvolgimento di più imprese e più soggetti in una logica di progetti di rete, di territorio e di innovazione e ricerca.

Riteniamo, altresì, auspicabile un rafforzamento delle capacità operative dell'Ente Regione, partendo dall'esperienze positive maturate nei due precedenti periodi di programmazione e rivedendo anche compiti e funzioni svolte dagli altri Enti.

Importante, ci appare, la declinazione che viene fatta nel documento della "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva", ed il tentativo di delineare interventi che hanno un "respiro lungo" e si pongono l'ambizioso e condivisibile obiettivo di accompagnare la trasformazione del modello di sviluppo regionale. In particolar modo riteniamo estremamente qualificante il rilievo attribuito alla ricerca ed all'innovazione, alla natura, al turismo ed alla cultura quali motori per un "nuovo" sviluppo così come alla green economy ed ai temi "dell'agenda digitale".

Crediamo tuttavia che il tema della ricerca e dell'innovazione debba essere declinato in modo maggiormente innovativo ed originale. L'innovazione non è solamente tecnologica. In una società avanzata l'innovazione è sia tecnologica che sociale.

Visto il processo di trasformazione del sistema produttivo regionale riteniamo coerente con gli obiettivi dichiarati nel documento di puntare su "nuove traiettorie" di sviluppo il chiaro

riconoscimento **del valore dell'innovazione sociale come possibile leva per supportare il processo di riqualificazione del sistema produttivo regionale.**

*Crediamo inoltre che nel delineare un percorso di transizione del sistema produttivo e sociale dell'Umbria, nella programmazione 2014-2020 una maggiore rilevanza debba essere attribuita al **Social Business**.*

A tale proposito **condividiamo l'obiettivo del "rafforzamento l'economia sociale e dell'innovazione sociale" espresso nel documento al punto 3.3.3 (Promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà innovando i modelli di policy) riteniamo tuttavia che la promozione e lo sviluppo del Social Business e della Social Innovation debbano essere elementi trasversali a tutte le macro-aree e debbano essere chiaramente individuati come parte degli obiettivi tematici corrispondenti.**

In particolar modo riteniamo che le azioni volte a promuovere il Social Business e la Social Innovation debbano essere meglio integrate con tutte le azioni volte a "Specializzare e innovare il sistema produttivo umbro".

In questo quadro crediamo che:

1. **La predisposizione di un'adeguata strumentazione finanziaria in grado di supportare lo start-up e lo sviluppo delle imprese sociali**, obiettivo contenuto al punto 3.3.3 del documento, che riteniamo estremamente importante, **debba essere integrato al punto 3.1.3 tra le azioni volte a migliorare l'accesso al credito;**
2. Tra le azioni per il rilancio della **propensione agli investimenti** ci debba essere anche l'introduzione di **strumenti volti a sostenere gli investimenti delle imprese sociali ed imprese cooperative;**
3. Tra gli interventi a sostegno delle **aree territoriali colpite da crisi** ci debbano essere anche strumenti volti a sostenere quelle esperienze di recupero delle imprese in crisi da parte dei lavoratori (**workers buy out**);
4. Tra gli interventi volti a favorire la nascita ed il consolidamento di reti ed accordi tra imprese ci debbano essere anche strumenti volti a promuovere la creazione di reti multistakeholder tra attori pubblici (Regione, Comuni); Cittadini; Imprese for profit; Imprese sociali; Organizzazioni del Terzo Settore; Università; Esperti; Finanziatori.
5. Facendo tesoro delle criticità rilevate dai Poli dell'Innovazione crediamo che al fine di valorizzare adeguatamente il tema del social business e della social innovation si

debba individuare anche l'obiettivo della realizzazione di un **Polo Regionale dell'Innovazione Sociale e del Social Business**.

6. Ricordiamo che la promozione di Poli Incubatori per imprese sociali ed iniziative analoghe di collaborazione tra Pubblico e Privato sono indicate come buone pratiche dalla Commissione Europea nella *Guide to Social Innovation* (2013) e sono già state finanziate con le risorse dei programmi comunitari in altri paesi dell'Unione Europea;

Queste valutazioni sono coerenti con i recenti documenti della Commissione Europea, a partire dalla comunicazione 682 del 25.10.2011 con la quale Commissione Europea ha avviato la **Social Business Initiative** a cui è collegato anche un pacchetto integrato di strumenti finalizzati alla promozione ed al sostegno dell'imprenditorialità sociale in modo da aiutare questo settore emergente a sfruttare il potenziale non ancora pienamente utilizzato.

La comunicazione sottolinea come oggi l'economia sociale rappresenta il 10% di tutte le imprese europee e impiega oltre 11 milioni di salariati. L'iniziativa per l'imprenditoria sociale (Social Business Initiative) ottiene una serie di azioni a sostegno del suo ulteriore sviluppo.

In particolar modo l'Azione N.4 (Key Action) della Social Business Initiative prevede che il sostegno alle imprese sociali sia espressamente previsto nei programmi 2014-2020 del FSE e del FESR.

L'Italia è uno dei paesi dell'Unione Europea in cui le imprese sociali sono significativamente presenti e riconosciute dal legislatore.

Auspichiamo che nel processo di elaborazione dei diversi programmi operativi con coraggio si punti sull'innovazione tecnologica e sociale, sul Social Business e su tutte quelle azioni in grado di valorizzare il potenziale di crescita delle differenti forme di impresa.